

Mondiali di nuoto

Sotto al muro dei 47"
Il più veloce di tutti

200 rana: finale con azzurri Giorgetti e Facci sperano

Due italiani in finale nei 200 rana: sono Edoardo Giorgetti e Loris Facci, che spera in una medaglia. Il torinese di 26 anni ha stabilito il primato italiano in 2'08"50, strappandolo proprio a Giorgetti che nella prima semifinale aveva nuotato in 2'08"63. In

mattinata il primo record nazionale di Facci, di 22 centesimi superiore, levato a Paolo Bossini, che a Pechino era riuscito a scendere sotto i 2'9". In carriera Facci ha subito un paio di squalifiche per virate irregolari. Fuori portata l'australiano Christian Sprenger, primatista in 2'07"31, record levato al noto giapponese Kosuke Kitajima. v.z.

Sette primati ieri, 24 totali Lochte scavalca Phelps

24 i record del mondo finora al Foro Italico, sette stabiliti ieri. Nei 200 misti Lochte (Usa) lo soffia a Phelps, nei 200 rana Sprenger (Australia); fra le donne nei 200 rana Pierse (Canada), 200 farfalla Schipper (Aus), 50 dorso Zhao (Cina).

Un brasiliano corre nell'acqua Cielo, lacrime e samba in vasca

Nei 100sl impresa del Cesar Filho che batte il favorito Bernard: è il nuotatore più veloce della storia
Prima vittoria iridata di un verdeoro. Terzo l'altro francese Bousquet, a secco americani e australiani

La sorpresa

COSIMO CITO

ROMA

C'è un uomo sul podio, ornato d'oro, piange. Un uomo di due metri, un brasiliano, il campione del mondo dei 100 stile libero. Un tempo, ovviamente, mostruoso e, ovviamente, il nuovo record del mondo: 46"91. Cesar Cielo Filho ha il suo posto nel mito, la sua vittoria è spaventosa, limpida, assoluta. Ha battuto Alain Bernard, il francese dalle braccia di granito, l'ex primatista del mondo, il favorito, appena un niente sopra Cielo. E infatti Cesar Cielo è in corsa cinque, nel vivo del quadro, nel vivo della scena. Mai nessuno era sceso sotto i 47 secondi, mai sotto il 47"05 dell'australiano Eamon Sullivan. Cielo toglie 14 centesimi al record. Un miglioramento enorme, in soli 100 metri nuotati nel più naturale, semplice, diffuso degli stili.

Nessun brasiliano mai, prima di lui, sul podio alto in un mondiale. Cielo è il campione olimpico dei 50. Un ragazzo enorme, di 22 anni. L'acqua frigge sotto i colpi di martello delle sue braccia, la gara è tiratissima, Bernard si affaccia solo ai 60, poi Cielo esce dal gruppo, fa dell'acqua schiuma, tocca, si alza, si commuove, urla. Sul podio bacia la medaglia, l'inno lo fa piangere. Piange, ed è un'immagine stupenda, l'immagine del mondiale. E il



Cesar Cielo Filho (10/01/87) ha vinto l'oro alle Olimpiadi di Pechino nei 50sl e il bronzo nei 100sl

pubblico, commosso dalla sua commozione, applaude. Secondo Bernard (47"12), terzo l'altro francese Bousquet (47"25). Americani e australiani fuori dal podio, non era mai accaduto. «Oggi ho fatto la mia gara migliore, è il mio primo record del mondo» dice Cielo, «e lo festeggerò tantissimo. Sono felice di averlo fatto in Italia, il mio bisnonno era italiano, è una gioia speciale». Cielo è uomo Arena, come Bernard. Va specificato,

in questo nuoto così simile alla Formula Uno, dove le gomme o il costume contano, spesso più della materia umana contenuta. Bernard, che puntava tutto sui 100, esce a testa bassa dall'acqua, preso all'amo del brasiliano: «Ho sbagliato la partenza, non sono più risalito, e questo ritardo da Cielo, in una gara di soli 100 metri, è immenso». Per la prima volta dopo due mondiali consecutivi, il gradino alto dei cento non è pro-

prietà di Filippo Magnini, spazzato via in semifinale, in mattinata. Il campione di Melbourne, ex-aequo con il pesarese, Brent Hayden, è quarto. Due anni hanno cambiato praticamente tutto. Si tornerà ai costumi ridotti, ai giorni di Popov, della classe pura, dello stile, della grazia in luogo della forza. Si tornerà, forse, a un nuoto più umano. Intanto c'è un brasiliano che piange, un oro storico, una storia bella da ricordare. ♦